

# Disabili a prova di indipendenza Il volto accogliente dei quartieri

**La città leggera.** Nove appartamenti in sei zone della città per i ragazzi che provano a essere autonomi. «Nuovo modo di vivere il vicinato: così il condominio diventa umano»

**ALICE BASSANESI**

Mariana, quando non è alle prese con il pallone da calcio, è la regina del lavello. Ai fornelli invece va forte Marzio: come le cucine lui, le zucchine non le cucina nessuno. Annalisa ha scelto solo da quindici giorni di trasferirsi definitivamente qui, ma ormai si sente a tutti gli effetti «di Redona».

Sono momenti di vita quotidiana nei due appartamenti di via Calzecchi Onesti, a Redona, che fanno parte del progetto «città leggera» del Comune di Bergamo: residenzialità (diurna e notturna) per disabili, che così sperimentano davvero il poter essere adulti e indipendenti, e avere una casa propria.

La mattina si esce per andare al lavoro: qualcuno è impegnato alla mensa dell'asilo del quartiere, altri al vivaio, altri ancora al laboratorio autonomia. Nel pomeriggio si rientra a casa, ma non si sta di certo con le mani in mano. Il lunedì si va a fare la spesa insieme alla volontaria Maria, il giovedì ci si impegna nel laboratorio di cucina. E poi ci sono i momenti dedicati alla ginnastica, si frequentano la ludoteca e l'oratorio. Si cucina e si apparecchia la tavola, si lavano i piatti, si stendono i panni bagnati. Si sta insieme. Tutto sotto lo sguardo vigile di un operatore e dei volontari che si sono messi a disposizione dei ragazzi. Ovviamente si vivono tutti i momenti di vita vera: le paure, le ansie, le preoccupazioni, ma anche le gioie e le piccole soddisfazioni.

**Porte aperte**

Una casa che ha le porte aperte sul quartiere: in tanti a Redona passano a trovare i ragazzi, per una cena, o anche solo per un caffè. Una casa che i ragazzi sentono ogni giorno di più «loro», grazie anche a tanti piccoli accorgimenti. «All'inizio non avevamo la tovaglia "per gli ospiti" - racconta Gabriella Vegetti, che lavora con i ragazzi di Redona - quando abbiamo iniziato a ricevere visite l'abbiamo realizzata con l'aiuto di tutti i

ragazzi, dipingendo una tovaglia bianca con delle foglie secche come stampi. Ora ce la invidiano tutti. La forza di questo progetto è proprio che è calato nel tessuto territoriale, nel quartiere. Qui abbiamo la fortuna di avere vicini di casa splendidi. Per esempio, quando Mariana è stata male, tempo fa, i vicini bussavano alla porta e le portavano la minestra per cena. Oppure dal terrazzo le chiedevano come stava. È questo davvero il bello del progetto, la possibilità che vada avanti grazie al territorio».

**Il progetto**

«La città leggera» è un progetto promosso e finanziato dal Comune di Bergamo, realizzato grazie al finanziamento di Fondazione Cariplo Milano e costruito grazie alla collaborazione del Consorzio Sol.Co Città Aperta, Fondazione Casa Amica, L'impronta Società cooperativa Sociale. «Grazie al progetto - spiega l'assessore alla Coesione sociale Maria Carolina Marchesi - avviato nel 2014, sono stati aperti in sei quartieri della città nove appartamenti per persone con disabilità, di cui otto di proprietà del Comune di Bergamo e uno della cooperativa L'impronta. Non è un percorso di semplice organizzazione, si tratta di affrontare un passaggio delicato della vita dei singoli, quello del distacco dalla famiglia d'origine e del pensarsi in una casa propria».

A oggi gli appartamenti attivi sono cinque, all'interno dei quali vengono ospitate 31 persone disabili: sei vivono progetti di residenzialità (cioè sono presenti anche la notte), le altre 25 stanno compiendo percorsi di avvicinamento, vere e proprie «palestre per l'autonomia», progetti diurni che li aiuteranno a trovare presto una propria strada. In tutti i casi forte è il coinvolgimento del territorio, luogo di incontri, di scambi, di relazioni, dove si sperimenta dal vivo l'inclusione, attraverso progetti occupazionali, di tempo libero e rela-



L'ora del caffè nell'appartamento di Redona FRAU



Gli inquilini sperimentano tutte le fasi della vita autonoma

## Malore in tribunale Muore un avvocato



Salvatore Puglisi

**La scomparsa**

Salvatore Puglisi, 80 anni, aveva uno studio legale a Treviglio. Baldassarre: collega molto stimato e apprezzato

Un malore improvviso, poco prima di indossare la toga, è costato la vita all'avvocato Salvatore Puglisi. Non erano ancora le 9 di ieri mattina quando il legale 80enne, dopo aver posato i fascicoli nell'aula 5, dove doveva assistere un cliente a processo per bancarotta, ha detto di sentirsi poco bene. È andato nel bagno vicino e qui, alcuni minuti dopo, è stato trovato privo di sensi da un collega, che ha avvisato gli uomini del servizio di vigilanza. Subito un commesso della Procura e un carabiniere hanno iniziato a praticare il massaggio cardiaco, in attesa dei soccorsi. Poco dopo, sono arrivate l'automedica e l'ambulanza della Croce Bianca di Bergamo. Le condizioni dell'avvocato però erano gravi e nonostante i tentativi di rianimarlo è morto poco dopo l'arrivo alle Gavazzeni.

Nato in Sicilia nel 1936, l'avvocato Puglisi aveva lo studio legale a Treviglio. Nel 2012, ha ricevuto il riconoscimento per i 40 anni di carriera dal presidente dell'Ordine professionale Ermanno Baldassarre. «Era un collega molto stimato e apprezzato - lo ricorda - che, nonostante l'età non più giovanissima, era continuamente impegnato nella professione». Baldassarre ha poi evidenziato la «sensibilità del presidente del tribunale Ezio Siniscalchi che ha subito avvisato l'Ordine di quanto accaduto». Il presidente del tribunale appena saputo del malore dell'avvocato è andato a vedere come stesse. Purtroppo, nonostante i tentativi di rianimarlo, e l'intervento del 118, l'avvocato Puglisi non ce l'ha fatta.

zioni di amicizia. Il progetto, attraverso la collaborazione con l'associazione «I Pellicani», ha coinvolto anche i genitori.

«L'obiettivo è la convivenza - sottolinea Danilo Bettani della cooperativa Sol.Co - tra persone che non si sono scelte, ma anche la convivenza con il quartiere in cui è calata la struttura. E poi fare sistema con tutti gli altri progetti e i servizi che riguardano la disabilità». «Questo è un modello nuovo - conclude Alessandro Santoro, di Casa Amica - che implica anche per gli altri condomini un nuovo modo di vivere il vicinato, che prevede anche interazioni e presenze di persone che qualificano il condominio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**bk** boutik.it

Scegli il meglio per  
il tuo bambino,  
scopri tutti i nostri  
prodotti biologici  
per l'infanzia

www.boutik.it

